



del 24.8.90

## Va in scena a Taormina «Adam Miroir» di Pierpaolo Koss La danza secondo Jean Genet

di DONATELLA BERTOZZI

Un'importante ripresa contemporanea dell'unico «testo per la danza» di Jean Genet, *Adam Miroir*, andrà in scena stasera e domani a Taormina, ultimo titolo di balletto della stagione di «Taormina Arte», dopo la visita in luglio della compagnia di Neumeier.

Autore di questa ripresa (interamente e originalmente ripensata rispetto alle edizioni parigine e londinesi del 1948, coreografate da Janine Charrat, su musica di Darius Milhaud e costumi di Leonor Fini) è un autore italiano - danzatore, coreografo e regista - ancora poco conosciuto da noi e che ha però al suo attivo un fitto e prestigioso curriculum di impegni internazionali: Pierpaolo Koss. Con lui, ai costumi e alle scenografie, ha collaborato lo stilista parigino di origine greca, Nikos.

Con alle spalle un bagaglio misto di arti marziali e tecnica classica, Koss ha percorso in lungo e largo l'Europa, attingendo per la

□ Il balletto ricostruito sulla base delle indicazioni di Irina Lidova e Milorad Mishovich, già interprete della coreografia genetiana

sua formazione a tecniche ed insegnamenti diversi e trascorrendo lunghi periodi di studio con maestri di statura e fama internazionale, da Lindsay Kemp, a Marcel Marceau, da Elsa Wolliaston a Kazuo Ohno, da Adam Darius a Ko Murobushi.

Prevale, come si vede, nella sua formazione, l'influenza giapponese, specie di quella moderna corrente coreografica, nata nel dopoguerra e conosciuta come danza butoh.

Importante in particolare l'incontro con Murobushi, e la sua collaborazione alla creazione dello spettacolo *Le larmes d'Eros*, che inaugurò nell'86 il Festival di Rovereto.

Da allora le porte della scena internazionale si sono aperte per il giovane italiano, che in questi anni

di breve ma intensa carriera ha saputo stringere importanti legami professionali e di amicizia con figure-chiave della danza internazionale: in particolare con Madame Irina Lidova - finissima intenditrice, decano della critica europea - e con Milorad Mishovich, interprete della prima londinese di *Adam Miroir*.

Sia Miskovikh che la Lidova, hanno sostenuto ed incoraggiato Koss a creare una sua versione di questo balletto che fosse il più possibile aderente ai desideri e alle indicazioni di Genet, rimasto insoddisfatto, a suo tempo, del neo-classicismo della prima versione.

In questa danza, mettendo in scena il Marinaio, il suo Riflesso e la Morte, Genet evoca, ancora una

volta, il tema in lui ossessivamente presente dello specchio, del riflesso di se stessi in eterno antagonismo con il sé. Strumento di separazione dall'io, di conoscenza del sé come *altro*, lo specchio e per suo mezzo, il riflesso evoca il mito di Narciso e si impegna in una serrata, dialettica competizione con la morte. E del Marinaio e del suo Riflesso Genet voleva vedere in scena i tormenti e gli abbracci, in una danza che fosse «come una prima danza», non condizionata da un raffinato vocabolario tecnico. Voleva «vedere la morte con rossi tacchi a spillo» danzare come in un balletto Kabukhi.

Da queste indicazioni - raccolte da Koss con rigoroso scrupolo - è nata questa nuova versione del balletto, più vera, più carnale, idealmente legata alle origini europeo-espressioniste del butoh giapponese e all'influenza che lo stesso Genet ebbe su Hijikata e Ohno, fondatori del nuovo movimento coreografico nipponico.